



# LA SICILIA



edizione Malta € 2,00  
€ 1,20

www.lasicilia.it



## Catania «Uffici postali privi di sicurezza»

L'azienda ha deciso di sospendere il servizio di vigilanza: scatta la protesta

CARMELO DI MAURO PAGINA 27



## Aci S. Antonio Ucciso muratore giallo sul movente

32enne freddato sotto casa forse una vendetta personale

PIETROPAOLO ERIZZO PAGINE 25 E 35



## Hinterland Nuovi commissari in due Comuni

Crocetta revoca gli incarichi per Mascalia e Belpasso

PAGINA 25

**AI FERRI CORTI.** Il Professore stronca Brunetta e il Cavaliere, e invita Bersani a "silenziare" Vendola, Fassina e Camusso

# Monti all'attacco, tutti contro di lui

Il premier in tv, Zavoli: sgarro alla par condicio. Salta intervista di Giletti. Bersani arruola Renzi

## L'ELEGANTE MANNARO

CARLO ANASTASIO

Il Professore fa sfoggio di sobrietà anche nelle pugnalate. Del non proprio alto Renato Brunetta, per dire, sottolinea la «statura accademica», con una cortese perfidia che non fa rimpiangere la genialità brutale con cui Massimo D'Alema conì a suo tempo per il medesimo Brunetta la definizione di «energumeno tascabile». È un Mario Monti elegantemente mannaro quello che ormai stiamo vedendo all'opera: pur mantenendo i panni del magnifico bocconiano, colpisce metaforicamente a sangue gli avversari, a destra e a manca, o più precisamente a centrodestra e centromanca.

Dietro questa apparente metamorfosi c'è il carattere dell'uomo - che in verità anche prima non aveva mai perso occasione per replicare a un attacco - ma c'è soprattutto una scelta prettamente politica. Monti infatti scommette forte sulla sua "lista" e non prepara per sé, fin da ora, eventuali atterraggi morbidi in qualche coalizione del dopo-elezioni. Se puntasse a un compromesso, e in particolare a un'alleanza con il Pd, oggi non brucerebbe i ponti sollecitando Pierluigi Bersani a «silenziare» nientedimeno che il carismatico Nichi Vendola, la potentissima Susanna Camusso e soprattutto Stefano Fassina, uscito molto consolidato dalle «parlamentarie» del partito.

L'obiettivo manifesto di SuperMario, nella versione di leader di parte, è invece di spaccare gli schieramenti rivali di centrodestra e centrosinistra, per attrarre ampi pezzi del loro elettorato nella sua area, e per rendere così maggioritario o comunque determinante quel "partito di Monti" che non si chiamerà mai così, ma che già esiste nell'immaginario elettorale. Del resto il premier dimissionario lo dice esplicitamente: spera in un governo Monti-bis per mostrare che in lui non c'è soltanto la «cattiveria del tassatore».

Da qui la cattiveria del capo politico, del Monti elegantemente mannaro, che suscita una levata di scudi nei partiti ma serve quanto meno a fare chiarezza: gli elettori ora sanno senza mezzi toni chi è contro chi.

Un Monti come sempre pacato ma politicamente molto aggressivo, intervistato ieri a «Unomattina», ha scatenato una raffica di reazioni, unendo per una volta Pdl e Pd-Sel contro di lui. Lo stesso premier dimissionario ha anticipato che la sua lista si chiamerà probabilmente «Con Monti per l'Italia». Sulle apparizioni televisive è arrivata una stroncatura di Zavoli, che però ha precisato di non aver parlato di Monti.

G. BELLUCCI, T. FULGIONE, G. PALIERI, A. R. RAPETTA, C. SCALISE, P. SPADARI  
PAGINE 2-3



SOSTERRA IL PDL

## Accordo Berlusconi-Miccichè sulla lista "Grande Sud"

Accordo fatto tra Silvio Berlusconi e Gianfranco Miccichè per una lista meridionalista che avrà il nome ed il simbolo di Grande Sud e sosterrà il Pdl alle prossime elezioni politiche. Già oggi si dovrebbe passare alla formazione delle liste. Il progetto Grande Sud si allargherà ad altre regioni meridionali. Miccichè ha avuto pure un lungo incontro con l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che pur tentato dalla proposta non ha ancora deciso. Malumori all'interno del Pdl siciliano.

LILLO MICELI PAGINA 4

Borse caute

## Lo spread continua a scendere 275 punti

Finisce l'effetto "fiscal cliff" sulle Borse mondiali. Dopo la sbornia di mercoledì, complice il monito dell'Fmi e dell'agenzia di rating Moody's, tra gli investitori ha prevalso la consapevolezza che la strada per risolvere i problemi delle finanze americane è ancora lunga. Continua invece a calare lo spread: il differenziale tra i nostri titoli di Stato e quelli tedeschi è sceso ancora toccando 275 punti, il minimo da metà agosto 2011. Un trend esteso anche agli altri bond dei Paesi periferici tra cui la Spagna.

R. LODATO, VILLA PAGINE 5 E 12

## Cittadinanza russa all'attore francese



## Putin-Asterix salva dalle tasse di Hollande Depardieu-Obelix

LUCIA SGUEGLIA PAGINA 5

L'ISOLA CHE FUNZIONA. Un prodotto richiesto anche in Giappone

## Olio siciliano superpagato esportato in tutto il mondo

È il fiore all'occhiello della produzione della nostra terra, che vanta ben sei qualità di olio extravergine di oliva Dop. E molte imprese esportano in tutto il mondo l'olio siciliano, richiesto soprattutto da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e adesso anche dal Giappone. «Sui mercati esteri - spiega Giosué Catania, presidente di una cooperativa di imprese - un litro della migliore qualità venduto a hotel e ristoranti vale sino a 12 euro».



ANDREA LODATO PAGINA 9

RICERCA SCIENTIFICA IN SICILIA

## Reti sismiche e vulcaniche all'Ingv 18 milioni e 24 borse di studio

ALFIO DI MARCO PAGINA 9

RIPETUTI INSULTI A BOATENG NELL'AMICHEVOLE CON LA PRO PATRIA

## Cori razzisti e il Milan abbandona il campo



Doveva essere una festa l'amichevole di Busto Arsizio tra la Pro Patria, formazione di Legapro, e il Milan di Allegri, impegnato a preparare la sfida di domenica contro il Siena. Ma dopo ripetuti cori razzisti contro i giocatori rossoneri Boateng, Muntari ed Emanuelson, il Milan ha preso una clamorosa decisione senza precedenti e ha abbandonato il campo. Boateng, principale bersaglio dei cori (con insulti anche alla fidanzata Melissa Satta), ha scagliato il pallone contro gli ultrà. Solidarietà è stata espressa da più parti ai giocatori del Milan, la cui scelta è stata vista come un «segnale forte». Ma il sindaco di Busto Arsizio ha giudicato eccessiva e impropria la reazione di Boateng.

DANIELA SIMONETTI PAGINA 16

CALCIOMERCATO



## Ennesima lite Mancini-Balotelli l'attaccante vicino alla cessione E' ufficiale Pato al Corinthians

LORENZO AMUSO E GIOVANNI MILAZZO PAGINA 13

**LA SICILIA CHE FUNZIONA.** Cresce il successo nel mondo del prodotto realizzato nei nostri uliveti

# Anche i giapponesi impazziscono per l'olio Dop che nasce nell'Isola

Un litro di massina qualità venduto a hotel e ristoranti anche a 12 euro

ANDREA LODATO  
NOSTRO INVIATO

CHIARAMONTE GULFI. Una distesa di piante di ulivo che riescono a dare qualcosa come 2000 quintali di prodotto, praticamente il 50% dell'olio Dop Monti Iblei. Buono, ma così buono questo olio prodotto dall'azienda Cutrera, che finisce in 33 Paesi in giro per il mondo ed ha già fruttato all'azienda la bellezza di 138 riconoscimenti internazionali.

Partiamo da qui, da questi uliveti e da questo olio, un piccolo viaggio nella realtà fantastica dell'olio siciliano che ha già conquistato il mondo. L'azienda Cutrera è già un fiore all'occhiello per la nostra regione, ma ha fatto proseliti, comincia ad essere in buona compagnia. Anche perché, giusto per smentire una vecchia cultura autodevastante, un bel po' di produttori hanno superato l'idea che conviene andare da soli, riunendosi anche in cooperativa. Come? Quando? Perché? Ce lo spiega Giosuè Catania, presidente, appunto, della Società Cooperativa Produttori Olivicoli.

«Abbiamo messo insieme alcune tra le aziende più impegnate a produrre olio pregiato, di straordinaria qualità, capace non solo di stare sul mercato, ma di andare decisamente alla conquista di mercati di tutto il mondo. Il caso Cutrera è, certamente, tra i più conosciuti ed apprezzati, ma fortunatamente aziende che puntano sulla qualità ce ne sono sempre di più».

Producono qualità, fanno fatturato, garantiscono occupazione. Restando a questa impresa modello di Chiaramonte, che realizza produzione-trasformazione-confezionamento con la sua filiera corta, ci sono dieci dipendenti fissi e una settantina quelli impiegati come stagionali.

«Ma, naturalmente - aggiunge Catania - attorno ad un'impresa che agisce a questi livelli, c'è da considerare il lavoro degli olivicoltori, dei buyer, di tutte quelle figure che contribuiscono ad affermare prima di tutto il modello, poi il prodotto».

Il 90% del fatturato di Cutrera è fatto all'estero, da Canada a Usa, sino all'Inghilterra, mentre si lavora per sbarcare in Giappone e in Nord Europa. Ma se chiediamo un'altra indicazione al pre-

**48mila**

**TONNELLATE DI OLIO  
PRODOTTO IN  
SICILIA**

**6**

**OLI DOP** (Monte Etna, Monti Iblei, Val di Mazara, Valdemone, Valle del Belice, Valli Trapanesi)

**9/10%**

**PRODUZIONE ANNUA**

**Coop.** «Abbiamo unito - dice Giosuè Catania - molte aziende leader»

**Una forza.** Adesso si attende che arrivi anche il riconoscimento Igp

**3%**

**CONSUMO OLIO DOP  
IN SICILIA**

**240 ml**

**FATTURATO DEL  
COMPARTO  
NELL'ISOLA**

**139797**

**LE IMPRESE**

sidente della Coop, ecco spuntare la Apm, Associazione Produttori Militellesi: venti soci, sessanta ettari coltivati, duecento quintali prodotti, con prevalenza della qualità Nocellara etnea.

«A ottobre - racconta Giosuè Catania - l'associazione ha anche lanciato una sua bottiglia con un marchio. E, nel

frattempo, ha già venduto alcuni quintali di olio nel circuito della ristorazione inglese. Con un contratto che è già stato confermato per il prossimo anno». Segno inequivocabile che agli inglesi l'olio di Militello è decisamente piaciuto. Produrre olio, ma buono, conviene. Ricorda Catania che nel mondo il



consumo di olio è del 4,35%, con gli Usa allo 0,47%, il Giappone allo 0,42%, mentre l'Italia è al 13,13%.

«Per un Paese che produce 487 mila tonnellate - spiega Catania - significa che per soddisfare la richiesta interna bisogna ricorrere all'import. C'è spazio, dunque, per far crescere la produzione e ciò è un incentivo anche per far nascere giovani imprese in questo settore».

Terza azienda esemplare è la Olio Merlino srl di Castiglione di Sicilia-Randazzo. Duemilacinquecento piante, ottanta quintali di prodotto, tutto Dop. Il 15% di quel che produce Merlino finisce sui mercati di Francia e Germania e altri Paesi. Ma quel che è interessante è anche capire la redditività che è garantita da un olio come questo.

«L'olio che finisce nei circuiti di ristoranti e hotel che si riforniscono in aziende come la Merlino, ha un costo per l'acquirente che si aggira tra i 10 e i 12 euro. Stiamo parlando di olio che viene portato sulle tavole, utilizzato anche per condire in maniera molto raffinata le pietanze. Siamo, insomma, al top del prodotto e al top dei prezzi».

Ma quei circuiti di ristoranti stellati che chiedono e cercano il food italiano di qualità di cui abbiamo parlato nei

giorni scorsi, pretende anche olio di questo livello, al costo giusto. La Sicilia ce l'ha, ne va fiera, lo mette in mostra con orgoglio. E lo vende. Certo molto ancora si può fare.

«Anche la nostra scelta di creare la cooperativa - dice Giosuè Catania - è proprio legata al fatto che essere uniti aiuta nella promozione, così come avere un marchio unico può essere altrettanto importante. Ma ciò su cui bisogna accelerare adesso è la nascita dell'Igp Sicilia. Perché l'identificazione protetta, per cui c'è già un disciplinare in fase avanzata di elaborazione, può aiutare tutto il comparto. E, aggiungo, Igp e Dop può funzionare con una sinergia interessante che aiuti, per esempio, anche nella lotta alle frodi».

E' il prossimo step che attende la Sicilia, dunque. Che registra un fatturato tra i 220 e i 260 milioni di euro l'anno con l'olio, con 140 mila imprese. E mentre i dati sull'ultima produzione ricordano che in Italia c'è stato un calo del 12%, registrato anche in regioni leader come Puglia e Calabria, la Sicilia ha retto con il suo 9/10% che produce circa 48 mila tonnellate di olio. E con sei Dop che garantiscono tracciabilità e qualità organolettiche, quando si parla di olio qui e come se parlassimo di oro.

**AL TAR**

## Wind Jet maxi-ricorso del Codacons contro Enac

ROMA. Maxi ricorso collettivo del Codacons per la vicenda Wind Jet. L'associazione dei consumatori, spiega una nota, ha depositato al Tar un ricorso contro Enac e ministero dei Trasporti di 5.527 utenti chiedendo 1.000 euro di risarcimento per ognuno dei ricorrenti (per un totale di circa 5,5 milioni di euro) per i disagi patiti a causa del blocco dei voli Wind Jet lo scorso agosto. «L'Enac - spiega il Codacons nel ricorso - nella qualità di Ente "controllore" per l'Aviazione Civile, sapeva da marzo che la situazione di Wind Jet era drammatica. Il crac di Ferragosto era tutt'altro che imprevedibile ed imprevedibile per chi, come l'Enac, aveva da tempo instaurato un'intensa attività di monitoraggio, senza però adottare idonee misure anche inibitorie volte ad evitare il crac prima e l'aggravarsi dei disservizi dopo». «Il principale responsabile dello stato di crisi

**Chiesti 5,5 mln di risarcimenti per 5.527 utenti: l'Ente sapeva del crac della compagnia ma non tutelò i viaggiatori**

determinatosi - aggiunge l'associazione - non può che essere individuato nell'Enac, nel suo sempre maggiore ruolo di vigilanza che, nel caso di specie, si è limitato ad un asserito riscontro formale della presenza di un accordo (quello con Alitalia), senza però caratterizzare il suo operato da un'attenta istruttoria che certamente, alla luce dello stato grave della crisi societaria di Wind Jet, e tenendo conto del fulmineo stallo della trattativa, avrebbe messo in luce problematicità che avrebbero imposto all'Enac di adottare misure anche gravi pur di evitare che alle porte del "ferragosto" a migliaia di passeggeri fossero riservati così gravi ed evidenti disagi». «Dunque l'Enac - si legge nel ricorso - ben avrebbe potuto, e dovuto, inibire a Wind Jet di operare nel mercato, se non previo rilascio di idonee garanzie, anche tenendo conto del ruolo di Alitalia nella procedura di acquisizione e, quantomeno, bloccare la vendita dei biglietti (venduti, fino ai primi giorni di agosto, con addirittura proposte di assicurazioni aggiuntive) e rendere noti i rischi ai quali sarebbero andati incontro gli acquirenti».

**SFIDA CON GOOGLE**

## Samsung lascia Android nuovi smartphone con l'open-source Tizen

ROMA. Dominio di Internet, smartphone e tablet. Software e hardware. Pochi giorni fa il Wall Street Journal aveva parlato di una sfida a quattro per il 2013, tra Google, Amazon, Facebook e Apple, ma nella corsa potrebbe inserirsi il quinto incomodo Samsung.

Per l'azienda sudcoreana - reduce da un 2012 all'insegna della guerra dei brevetti con Apple - si profila infatti un anno aggressivo, con le voci sempre più insistenti del lancio di un display flessibile e di una smart tv più sottile e trasparente. Ma anche, e non è una notizia da poco, della presentazione nel 2013 di un smartphone orfano di Android di Google ma con a bordo Tizen, un sistema operativo open-source. «Abbiamo in programma di rilasciare nuovi e competitivi terminali Tizen entro l'anno e continueremo a espandere il catalogo a seconda delle condizioni di mercato», ha scritto in una e-mail inviata a Bloomberg Samsung che a chiusura del 2012 ha dichiarato di avere come obiettivo per il nuovo anno di conquistare il 40% del mercato mondiale degli smartphone.

Tizen è il frutto di un'alleanza formatasi lo scorso anno tra Samsung, In-

tel, NTT DoCoMo e il gruppo Vodafone per supportare il software open-source, cioè una piattaforma aperta e modificabile anche da sviluppatori esterni. Lo scopo per l'azienda sudcoreana sarebbe quello di ridurre sempre di più il proprio legame con Google, decisione maturata probabilmente dopo che Mountain View ha acquisito Motorola per 12,5 miliardi di dollari, diventando di fatto un rivale. Secondo indiscrezioni della rete, lo smartphone Samsung con Tizen a bordo potrebbe essere presentato al Mobile World Congress di Barcellona a febbraio. E chissà che l'azienda non scommetta sul Galaxy S4 - anche se sarebbe una scelta rischiosa - oppure non lanci una linea di smartphone ad hoc. Oltre ai cellulari, Tizen è progettato anche per l'utilizzo su tablet, netbook e smart Tv. E se Samsung mira all'indipendenza da altri big della tecnologia - Google sta lavorando a un X phone con gli ingegneri di Motorola; ad Apple con cui è in causa fornisce alcune componenti; e che ne sarà di Microsoft con cui ha collaborato per il lancio di un ecosistema di dispositivi nel segno di Windows 8?

TITTI SANTAMATO

**RICERCA SCIENTIFICA.** Parte il progetto Vulcamed. Un bando per 24 borse di studio

## Più di 8 milioni a Catania e 3 a Palermo per le reti sismiche e vulcaniche Ingv

**ALFIO DI MARCO**

Finanziamenti per diciotto milioni di euro con il progetto «Vulcamed» e 24 borse di studio per dare lavoro ad altrettanti giovani ricercatori del Sud: si inizia nel migliore dei modi il 2013 per l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv).

«Vulcamed - spiega il direttore dell'Osservatorio Etno-Ingv, Domenico Patanè - servirà a potenziare le infrastrutture di ricerca delle sezioni campane e siciliane dell'Istituto. E se si considera il periodo di "vacche magre" del Paese e la costante sete di risorse economiche della ricerca italiana, non si può che essere soddisfatti».

Dei 18 milioni, 8.300.000 saranno spesi dall'Osservatorio Etno e 3.300.000 dalla Sezione di Palermo dell'Ingv. La restante parte sarà utilizzata dall'Osservatorio Vesuviano Ingv di Napoli.

«Questi fondi - prosegue Patanè - saranno utilizzati per potenziare le reti di ricerca e monitoraggio e a realizzare nuovi laboratori di ricerca nel campo vulcanologico e geologico. Tanto per fare un esempio, sarà sviluppato e applica-

to per la prima volta in Sicilia orientale un sistema di Early Warning Sismico, ovvero saranno implementati quei sistemi tecnologici in grado di rilevare e comunicare le vibrazioni di un terremoto nelle sue primissime fasi, quando ancora nessun effetto si è manifestato e quando è ancora possibile mettere in atto una serie di azioni che potrebbero consentire di ridurre gli effetti negativi di un sisma di magnitudo rilevante».

Una sintesi efficace dei fini di questo

progetto è contenuta nel nome completo del progetto, ovvero «Potenziamento strutturale di centri di ricerca per lo studio di aree Vulcaniche ad alto rischio e del loro potenziale geotermico nel contesto della dinamica geologica e ambientale Mediterranea».

«Altro aspetto importante è quello di fornire nuovi strumenti per indagare le potenzialità delle aree vulcaniche del Meridione per lo sfruttamento dell'energia geotermica, una fonte di energia

che ha una lunga tradizione in Italia (i primi impianti a livello mondiale sono stati realizzati nel Larderello, in Toscana, nel 1905) e che oggi è in una fase di rinnovato interesse, nel quadro dello sviluppo di nuovi impianti per la produzione di energia a basso impatto ambientale».

«Ma non è finita. Sempre nell'ambito di questo progetto, saranno finanziate ben 28 borse di studio per laureati in svariate discipline tecnico-scientifiche», spiega a sua volta Mario Mattia, che si sta occupando dell'organizzazione del Corso di alta formazione Vulcamed. «Delle 28 borse di studio finanziate dal progetto, 14 sono a disposizione in Sicilia tra Catania e Palermo, mentre le restanti 14 sono destinate alla sede Ingv di Napoli. Si tratta di una iniziativa volta alla formazione di tre profili professionali con caratteristiche differenti: ricercatori, tecnologi, e dirigenti».

Ai 14 vincitori delle borse (le domande vanno presentate entro il 14 gennaio) sarà corrisposta una borsa di circa 23.000 euro per i 14 mesi complessivi di corso, ma sarà data la possibilità anche ad altri 7 «aspiranti vulcanologi» di partecipare al corso come uditori.



**Per la prima volta in Sicilia saranno installati sensori di nuova generazione in grado di registrare i precursori di un forte terremoto**